

Magnifico Rettore, Autorità, Colleghi, Studenti, gentili signore e signori, ringrazio per la fiducia che mi è stata concessa dall'Università di Trieste, attribuendomi l'onore di redigere la Laudatio per la Laurea Honoris Causa che ci accingiamo a conferire.

Il titolo di questa breve allocuzione potrebbe essere: **“Un uomo al centro della gestione dei conflitti moderni: dal disarmo alle minacce transnazionali”**.

L'ambasciatore Lamberto Zannier, Segretario Generale dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) è un diplomatico italiano, la cui carriera si è sviluppata all'insegna della gestione dei conflitti, a partire dall'impegno per il disarmo e il controllo degli armamenti durante la Guerra Fredda, per arrivare alle sfide imposte alla comunità internazionale, dai conflitti intra-stati, dal terrorismo e dai cambiamenti climatici.

Il percorso professionale dell'Ambasciatore Lamberto Zannier, si identifica con un filo conduttore caratterizzato da una motivazione intrinseca: la ricerca della pace, non come proclama di fede ideale o ideologica, ma come costante di comportamento, coerente con i propositi di un percorso formativo solido. Questo percorso inizia proprio qui a Trieste, fra queste mura, per noi domestiche, dove il giovane corregionale Lamberto Zannier si laurea in diritto internazionale, sotto la magistrale guida del prof. Conetti.

L'accesso alla carriera diplomatica segue quasi immediatamente la laurea conseguita nel 1976. Dopo un anno a Roma, Zannier viene destinato ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti, dove nel 1979 contribuisce all'apertura dell'Ambasciata d'Italia. È l'inizio di un crescendo di incarichi internazionali, sempre complessi, che ben presto si instradano chiaramente verso il tema della risoluzione dei conflitti: a Vienna dal 1981 al 1987 segue in ambito multilaterale le questioni del disarmo e della Conferenza sulla Sicurezza e Cooperazione in Europa (CSCE), nata nel 1973 con il così detto processo di Helsinki. Proprio la CSCE, che dal 1995 cambierà nome in Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa (OSCE), avrà un ruolo predominante nella carriera dell'Ambasciatore Zannier. Rientrato a Roma, continuerà ad occuparsi di disarmo, dedicandosi soprattutto ai problemi legati alla riduzione degli armamenti nucleari.

Il disarmo, prima ancora del perseguimento della pace, rappresenta un passaggio topico nel limitare la possibilità dello scoppio di un conflitto. La corsa agli armamenti aveva contraddistinto, seppur a fasi alterne, ma con momenti costruttivi come i vari trattati SALT I e II, e START, gran parte della Guerra Fredda. Gli armamenti, nucleari e convenzionali, avevano segnato le nostre paure di gente di confine, di fronte a quella “cortina di ferro” che da Stettino sul Baltico fino a Trieste era discesa sull'Europa, come ebbe a dire Winston Churchill in un celebre discorso pronunciato nel 1946 agli studenti del Westminster College, a Fulton nel Missouri.

Il disarmo, il controllo degli armamenti, il ruolo della NATO in missioni di pace sul terreno, e più in generale la cooperazione in ambito di sicurezza, rimane una costante della vita professionale dell'Ambasciatore Zannier, il quale nella prima metà degli anni '90 si dedicherà a questi temi anche presso il segretariato NATO a Bruxelles, in un momento critico per l'evoluzione del ruolo dell'Alleanza Atlantica.

Ritornato a Vienna nel 1997 alla Rappresentanza Permanente italiana dell'OSCE, Zannier presiede il negoziato per l'adattamento del Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa, già firmato al Summit di Parigi nel 1990, ma bisognoso di un aggiornamento alla luce della dissoluzione del Patto di Varsavia. I negoziati culminano nella firma degli accordi da parte dei Capi di governo della NATO, dei Paesi dell'Europa Centro-occidentale e delle Repubbliche ex sovietiche allo storico vertice OSCE di Istanbul del 1999.

Dopo due anni all'Ambasciata Italiana dell'Aia, dove si occupa ancora di disarmo, questa volta di armi chimiche, Zannier nel 2002 viene nominato direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE. In questo ruolo fino al 2006 coordina 20 missioni sul campo con mandati di assistenza alla transizione democratica, ricostruzione istituzionale post-conflitto e risoluzione di conflitti, guidando oltre 3000 esperti disseminati dai Balcani al Caucaso, dall'Europa orientale all'Asia centrale.

Dopo una breve parentesi a Roma, nel 2008 il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon nomina Zannier suo rappresentante speciale e capo della missione ONU in Kosovo, con il grado di sottosegretario generale. Lamberto è, come si dice, sul campo: la sfida non è solo di concezione o di progetto negoziale, è anche operativa, quotidiana, impegnativa per tre lunghi anni.

Nel 2011, il lungo impegno di Zannier nell'ambito della gestione dei conflitti viene coronato con la nomina a Segretario Generale dell'OSCE: è un momento critico, nel quale l'organizzazione sta attraversando un periodo complesso. Zannier s'impegna fortemente per infondere nuovo vigore alle strutture dell'OSCE, rivendicandone l'attualità e la flessibilità di utilizzo come strumento multilaterale per affrontare le minacce transnazionali sempre più inquietanti nell'area europea e peri-europea. La crisi ucraina mette l'OSCE di nuovo sotto i riflettori internazionali e dal marzo 2014, l'organizzazione riesce a dispiegare un'operazione sul campo in tempo di record e con una flessibilità tale da fare invidia a organizzazioni ben più strutturate e più "ricche" in termini di bilancio.

Il contesto internazionale è molto cambiato rispetto ai tempi della caduta del muro di Berlino (1989) e della firma della Carta per una Nuova Europa (Parigi, 1990). I rigori della guerra fredda tornano a farsi sentire, sospinti da venti di guerra che spirano a partire dalle vicende in Crimea per continuare nel Donbass, riportando violentemente in primo piano una contrapposizione tra Russia e Occidente, che eravamo felici di aver

archiviato. In questa difficile contingenza internazionale, Zannier tiene il timone di un'organizzazione che rappresenta l'unico vero forum di dialogo e di confronto dialettico tra il Nord America, l'Europa, la Russia e lo spazio post-sovietico.

La rinnovata rilevanza dell'OSCE, tutt'ora per molti versi una conferenza istituzionalizzata, limitata nel suo agire da finanziamenti non sempre commensurati alle aspettative, ma guidata abilmente attraverso acque difficili da Zannier, viene riconosciuta alla Conferenza per la Sicurezza tenutasi a Monaco l'8 febbraio 2015 con il conferimento del prestigioso Ewald von Kleist Award per i contributi al conseguimento della pace e alla risoluzione dei conflitti. Sarebbe ingenuo pensare che questo riconoscimento possa essere conferito ad un'organizzazione a prescindere dal leader che la guida: le organizzazioni prima di tutto sono fatte di uomini, e da essi traggono forza e ispirazione.

Dopo questo excursus sulla vita professionale di Lamberto Zannier, lasciamo da parte gli incarichi e torniamo alla persona. Lamberto nasce come uomo di legge: il diritto internazionale è la base della sua costruzione formativa. Tuttavia, gli incarichi che ha ricoperto gli hanno permesso di affinare progressivamente le sue competenze negoziali privilegiando il dialogo e la mediazione come tecnica di gestione e risoluzione del conflitto.

Zannier ha generosamente condiviso questo patrimonio di conoscenza ed esperienza con l'Università di Trieste attraverso importanti contributi in occasione di vari convegni e conferenze organizzate dal corso di laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche.

Alle personalità importanti che sono già state insignite della Laurea ad Honorem in Scienze Internazionali e Diplomatiche oggi si aggiunge, con orgoglio per l'Università di Trieste e per il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, l'ambasciatore Lamberto Zannier, Segretario Generale dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.